

# LE RAGIONI DEL NO AL NUCLEARE

di Enrico Turrini

**L'amore per la vita ci deve dare la forza di dire un chiaro no ben argomentato ai recenti piani del Governo italiano per la costruzione di centrali nucleari**



**I**l popolo italiano aveva espresso, attraverso il referendum del 1987, un chiaro no al nucleare civile, cioè al suo utilizzo per la produzione di energia elettrica. Ora il Governo, presieduto da Berlusconi, sta proponendo un progetto per la costruzione di nuove centrali nucleari.

Si tratta di una proposta molto pericolosa, che mette in serio pericolo l'equilibrio ecologico del Paese. Una centrale nucleare durante il suo funzionamento normale emette sempre radioattività, anche se in piccole quantità, sia nell'aria attraverso l'espulsione di gas radioattivi, sia nell'acqua utilizzata per la refrigerazione. Pur trattandosi di emissioni radioattive piccole, però di lunghissima durata, i danni agli esseri viventi possono essere molto gravi.

Questo tipo di contaminazione non produce i suoi effetti negativi solo nella zona circostante al reattore, perché gli elementi radioattivi emessi nell'aria possono essere trasferiti dai venti a grandi distanze per poi essere ricondotti a terra attraverso la pioggia e quelli emessi nell'acqua possono diffondersi facilmente nei torrenti e nei fiumi. Inoltre c'è il problema delle scorie radioattive che si accumulano nel reattore e rimangono in vita decine di migliaia di anni. Queste vengono trasportate e interrate in luoghi solo apparentemente protetti o riprocessate in stazioni di ritrattamento del combustibile, che in tutti i modi non riducono la loro radioattività, ma possono servire solo per riutilizzare il com-

bustibile rinnovato o anche, cosa molto grave, per la costruzione di bombe atomiche.

Si può quindi comprendere lo stretto legame esistente tra nucleare civile e nucleare militare. Non si può naturalmente dimenticare il grave pericolo di incidenti, soprattutto in zone sismiche, come è il caso dell'Italia. È sufficiente pensare al recente terremoto verificatosi in Abruzzo ed a quello avvenuto in Friuli anni fa. Non è poi da trascurare il fatto che coloro che lavorano nelle miniere per estrarre l'uranio si ammalano frequentemente di cancro ai polmoni. Infine un ultimo aspetto: si cerca di giustificare la produzione di elettricità attraverso la via nucleare, dicendo che si evita totalmente l'emissione di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), come avviene bruciando nelle centrali termoelettriche i combustibili fossili (carbone, petrolio, gas), che produce l'effetto serra con gli squilibri atmosferici associati come siccità, uragani, scioglimento dei ghiacci polari e conseguente innalzamento del livello dei mari, ecc. In realtà, se si considera l'energia, che normalmente si ottiene dalle fonti fossili, necessaria per costruire le centrali nucleari, per estrarre l'uranio dalle miniere, per arricchirlo, per comprimerlo in barre e per trasportarlo alle centrali nucleari, si liberano nell'aria grandi quantitativi di CO<sub>2</sub>. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a realtà tanto gravi. Dobbiamo parlare con chiarezza di tutti questi problemi in famiglia, con gli amici e in incontri pubblici, spinti da un vero amore verso la vita come ci stanno suggerendo in maniera chiara i popoli indigeni. Infatti al Forum Sociale Mondiale svoltosi a Belém, nell'Amazzonia brasiliana, tra fine gennaio e inizio febbraio di quest'anno, la delegazione indigena ha fatto una meravigliosa dichiarazione in difesa della Madre Terra che sta soffrendo l'avvicinarsi prematuro della morte a causa della irresponsabilità di chi promuove un modello di potere tipico della mentalità neoliberale-capitalista. In questa dichiarazione si afferma l'importanza di sviluppare un'etica ecologica che garantisca un equilibrio duraturo tra l'umanità e la natura.

Diciamo dunque un chiaro no ai reattori nucleari che il presidente Berlusconi sta proponendo di costruire in Italia e un chiaro sì alla produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili, solare diretto (fotovoltaico e termico) e indiretto (vento, acqua e biomassa), fonti naturali da utilizzare in maniera corretta e decentralizzata, pulite al 100%, inesauribili, sovrabbondanti in ogni paese e quindi nelle mani dei popoli e non delle multinazionali.

Grazie a voi, popoli indigeni tanto bistrattati, che ci insegnate il cammino della condivisione, dell'amore, della vita.

